

FIRENZE agli inizi del 1400: una città in piena effervescenza

(Pubblicato sulla Rivista Informatica Graffiti on line
www.graffiti-on-line.com nel mese di dicembre 2016)
<http://www.graffiti-on-line.com/home/opera.asp?srvCodiceOpera=804>

Già potente e ricca, la città stato si accresce e diventa più bella con l'arrivo al potere del primo Medici.

Agli inizi del 1400 tutto sembra andare per il meglio nella più fiorentina repubblica d'Italia. **Giovanni di Paolo Rucellai** (1403-1481), un patrizio fiorentino, può scrivere, in ricordo degli anni appena trascorsi: *"Firenze era in pace, le spese militari erano deboli ed il Comune imponeva poche tasse; in tal modo il paese diventava ricco e c'era una abbondanza di denaro"*. Un periodo di respiro tanto più apprezzabile perché giunto dopo un periodo di catastrofi: la peste nera (1348), il tumulto popolare dei **Ciampi** (1378) e numerose guerre esterne che avevano determinato la rovina della città. La relativa tranquillità, di cui Firenze viene a godere nel periodo successivo, consente il suo recupero economico finanziario: la città che nel 1420 conta 72 compagnie bancarie, appare non solo una delle più prospere d'Occidente, ma anche una delle più belle (è infatti a questa epoca che viene eretta la cupola di **Filippo Brunelleschi** (1377-1446). E' proprio nel 1421 che la repubblica acquista dai Genovesi la città costiera di **Livorno** per 100 mila fiorini (circa 350 tonnellate di oro

fino !). L'affare non ha nulla di anodino. Fino agli inizi del 15° secolo Firenze aveva dominato uno spazio abbastanza modesto, ma da quel momento emerge evidente la volontà di creare un vero e proprio stato territoriale: in una ventina d'anni Firenze si impadronisce di città periferiche, quali **Arezzo o Pisa** e si costituisce una importante facciata a mare. Con 11 mila metri quadrati di territorio la Repubblica di Firenze è ormai diventata una fra le maggiori potenze della penisola italiana.

Ma in cosa consiste effettivamente questa repubblica ? Nel vocabolario politico del tempo, questo termine designa in effetti uno stato diretto attraverso dei consigli, i cui membri sono eletti per un breve mandato (in genere qualche mese). Il potere esecutivo appartiene ad un **Collegio di otto Priori** presieduto dal **Gonfaloniere di Giustizia** (il primo magistrato della città). Ma in realtà, una piccola frazione della popolazione possiede il diritto di votare e di essere eletta. Questa oligarchia si compone di mercanti, artigiani e di banchieri; poche famiglie, come gli **Albizi**, i **Ricci** o i **Pazzi**, tengono nelle loro mani le redini del potere. Tuttavia, nel 1421, la carica, molto onorifica, di *Gonfaloniere di Giustizia* viene attribuita ad un personaggio proveniente da una nuova famiglia: **Giovanni di Averardo di Bicci de' Medici** (1360-1429).

Originari della campagna toscana, i Medici appaiono timidamente sulla scena politica fiorentina nel 13° secolo ed è proprio Giovanni che fonda la loro fortuna. Cominciando inizialmente come impiegato di una banca, egli percorre tutti i gradini della gerarchia sociale e si arricchisce considerevolmente al servizio del Papato. Nel 1402 egli crea una compagnia commerciale a Firenze ed impianta delle

succursali a Roma, Venezia, Napoli e Gaeta. La sua banca, una delle più importanti di Firenze, comincia ben presto ad espandersi in tutta l'Europa. Giovanni de' Medici partecipa peraltro al governo della città: egli viene eletto in tutti i Consigli. La carica di Gonfaloniere di Giustizia viene pertanto a costituire l'apogeo della sua carriera politica, in quanto egli preferisce ritirarsi a poco a poco dagli affari e lasciare campo libero ai suoi figli. Nel 1434 il suo figlio maggiore, **Cosimo il Vecchio** (1389-1429), riesce a compiere un colpo di mano che porrà i Medici alla guida di Firenze fino al 18° secolo. Curiosamente, i Medici non cercheranno di acquisire un titolo principesco prima del 16° secolo. Essi preferiscono governare la città, attraverso distribuzioni di denaro, ma anche organizzando feste ed abbellendo la loro città. Giovanni de' Medici, promotore di questa costosa politica di "*evergetismo*", si rivolge agli artisti ed agli intellettuali più innovatori, in modo da associare la gloria del suo nome a quella della sua città. Questa abile politica, che raggiunge l'apice sotto il governo di **Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico** (1469-1492), farà del 15° secolo fiorentino il "**secolo dei Medici**".

Già dall'epoca di Giovanni de' Medici, Firenze appare come un importante centro di cultura. Il movimento dell'Umanesimo, lanciato nel secolo precedente da **Francesco Petrarca** (1304-1374) e da **Giovanni Boccaccio** (1313-1375), si accentua agli inizi del 15° secolo con **Coluccio Salutati** (1331-1406) e **Leonardo Bruni** (1370-1444), che furono entrambi cancellieri di Firenze. Questi personaggi dedicano un vero culto per l'antichità, che essi cercano nuovamente di vivificare: essi collezionano manoscritti, editano e commentano testi dimenticati. Nel 1396 Salutati invita l'intellettuale bizantino

Emanuele Chrysoloras (1350-1415), a cui dà l'incarico di insegnare il greco della letteratura. Questi arriva a Firenze con un bel numero di manoscritti. In effetti, a causa della imminente invasione turca, v'è urgenza di salvare tutto quello che è possibile salvare, prima che le ultime biblioteche greche vengano bruciate dai barbari. Grazie a Chrysoloras, lo studio del greco entrerà ormai a far parte della formazione intellettuale delle elites fiorentine ed italiane.

Leonardo Bruni, allievo del Chrysoloras, rappresenta l'esempio significativo di questa nuova generazione di intellettuali: egli traduce **Platone** ed **Aristotele**, poi scrive una monumentale *Storia di Firenze*, che gli varrà la carica di Cancelliere. Lo studio degli Antichi non è in realtà una pura esercitazione intellettuale ed il modello della città, teorizzato da Platone, Aristotele o Cicerone, si sposa perfettamente con gli ideali politici di Firenze, che come l'Atene di Pericle o la Roma repubblicana, è una città stato governata da una oligarchia. La filosofia antica giunge pertanto a proposito per confortare il potere dell'aristocrazia fiorentina.

Firenze, la "**Nuova Atene**", si pone, in tal modo, come protettrice delle arti. L'interesse per la cultura antica spinge gli artisti a rompere con le norme del gotico ancora in vigore in Europa. Scultori ed architetti si mettono a studiare le vestigia antiche ed è in questo modo che ha inizio il movimento artistico del Rinascimento. A Firenze, scultori celebri come **Lorenzo Ghiberti** (1378-1455), il suo allievo **Donatello** (1386-1466) o **Nanni di Banco** (1380-1421), ad imitazione della statuaria romana, danno la prova di un naturalismo sempre più spinto. Le loro opere, che adornano in particolare il battistero e la

cattedrale di Firenze, si pongono come modello per tutti i loro successori fino a **Michelangelo Buonarroti** (1475-1564).

Nel 1421, alla morte di Nanni di Banco, la scultura fiorentina ha già prodotto i primi capolavori ed il nuovo movimento artistico influenza anche la pittura. **Masaccio** (1401-1428) si lancia nella decorazione della **Cappella Brancacci** nella Chiesa di S. Maria del Carmine di Firenze: l'artista dipinge, con audacia, la nudità, la disperazione ed anche la bruttezza di Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso; una volontà naturalista che si oppone totalmente agli ideali estetici della precedente generazione. Masaccio è anche uno dei primi pittori ad integrare nella sua arte la prospettiva lineare, teorizzata dal **Brunelleschi**.

A partire dal 1423 Firenze conoscerà nuovamente un lungo periodo di guerra e di crisi politica, che porterà al colpo di mano di **Cosimo de' Medici**, ma il Rinascimento fiorentino, che è appena sbocciato, continuerà ad espandersi ed a fornire dei modelli per il resto dell'Europa.